

LA FORCA DI COLOGNO AL SERIO Il 18 dicembre scorso l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato la moratoria contro la pena di morte nel mondo, con 104 voti a favore, 54 contro e 29 astensioni. Tra i paesi contrari, Antigua e Barbuda, Singapore, Nigeria, Iran, Cina, Sudan... e Cologno al Serio. Il piccolo paese del bergamasco, in mano alla Lega Nord, ha adottato una delibera «che prende le distanze da questa iniziativa».
<http://centralasolidarieta.ilcannocchiale.it>

BORDERLINE DI ANNA PIZZO



Il naso di Marazzo si è allungato

SARÀ BANALE, ma uno dei problemi più complicati della politica è riuscire a capire chi dice la verità e chi le bugie. E a guardarsi da chi ti dice una cosa riservata perché sa di potersi fidare. Ha fatto bene, quindi, il presidente della Regione Lazio a costruirsi un megafono «di vetro» su Radioradio, emittente e locale, ogni giovedì alle 11: «Dillo a Marrazzo». Serve soprattutto a noi consiglieri per sapere cosa pensa il presidente e cosa fa e anche [non capita spesso] per sentire la sua voce ben impostata.

Di recente però ho qualche problema. È capitato che Marrazzo abbia detto alla radio che per chiudere la discarica di Malagrotta deve bruciare il Cdr nella centrale a carbone di Torre Valdaliga Nord a Civitavecchia. Peccato che fino ad allora lo avesse negato. Qualcosa deve essermi sfuggito, e non solo a me, ma anche a molti consiglieri, ai comitati No coke e alle associazioni ambientaliste, che si sono chieste: «Cosa inventerà Marrazzo, visto che nel decreto di autorizzazione all'Enel è chiaramente scritto che l'alimentazione della centrale deve essere esclusivamente a carbone?».

Mi sa che il nervosismo sui rifiuti che incombono, unito al nervosismo su Bassolino, unito al pressing che gli fa il sindaco Veltroni sui nuovi termovalorizzatori, tutto questo deve aver confuso le idee al presidente. Tanto che ne ha combinata un'altra: il 16 gennaio, ai comitati di Malagrotta, Marrazzo, commissario [scaduto] dei rifiuti, e i suoi diretti collaboratori hanno precisamente negato di aver autorizzato alcunché sull'ipotesi di inceneritore ad Albano.

Ecco invece il presindente dell'Ama [l'azienda dei rifiuti], Giovanni Hermanin, rompergli le uova nel paniere: «C'è molto mistero sull'iter dell'autorizzazione della Regione – ha detto in un'intervista – ma credo che le carte dovranno presto essere messe sul tavolo ufficialmente. Mi risulta che la richiesta di accedere per Albano al regime del Cip6, che doveva essere presentata entro fine 2007, sia stata inoltrata dalla regione al ministero dello sviluppo economico che dovrà decidere entro marzo». Fortuna che alla radio non si vede il naso che si allunga.

VERTICI

Al ministero dell'ambiente la sinistra soffre e tace

CON IL VOTO di fiducia su Alfonso Pecoraro Scanio, mercoledì 22, e l'audizione di Gianni De Gennaro in Commissione ambiente del senato il giorno dopo, il pasticciaccio dei rifiuti campani è arrivato in parlamento. Nel modo peggiore e nel momento peggiore, quando dalla Campania dipende la tenuta del governo. L'ansia da prestazione politica impedisce una valutazione serena della gestione del ministro dell'ambiente: nei corridoi del palazzo di via Cristoforo Colombo si va accumulando una massa critica di risentimento, che [ancora] non tracima solo perché tra Cosa rossa, legge elettorale e vicenda Mastella, il governo e la «sinistra unita e plurale» non hanno altra scelta se non stringersi a coorte. È, in fondo, una battaglia campana: per far digerire ai cittadini i venti siti, tra depositi di stoccaggio e discariche, che secondo De Gennaro dovrebbero «risolvere» la crisi dei rifiuti e quindi ridare ossigeno al governo, occorre tanto l'appoggio dell'Udeur quanto un ministro dell'ambiente accomodante, per convinzione o per necessità. Anzi, non basta essere accomodanti, bisogna anche dichiararlo apertamente. È il paradosso dell'effetto annuncio, su cui Pecoraro Scanio ha giocato per quasi due anni, con il risultato che si crede davvero che tra Altiero Matteoli [ministro dell'ambiente berlusconiano] e lui ci sia stata la famosa «discontinuità». Solo quando è stato messo alle strette dalla mozione di sfiducia presentata da Schifani, Pecoraro Scanio ha detto la verità: «Non sono un uomo del no».



FOTO EIDON

STRESSBURGO

L'europarlamento dalla parte dei bimbi

LA «STRATEGIA dell'Unione europea sui minori» approvata dal parlamento europeo contiene diversi spunti interessanti, anche perché la relatrice di questa risoluzione è l'europarlamentare Roberta Angelilli, di Alleanza nazionale. Innanzitutto da Strasburgo arriva una bachettata alla giunta comunale milanese di Letizia Moratti. Angelilli ribadisce che «i minori devono avere accesso all'istruzione a prescindere dal loro status e da quello dei loro genitori».

Proprio da uno dei partiti che a Milano ha deciso di non ammettere alle scuole materne i figli dei migranti irregolari. Dal ministro dell'istruzione pubblica Fioroni è arrivato l'invito a ritirare la circolare, resta da vedere cosa deciderà Moratti. Il parlamento chiede anche alla Commissione europea di introdurre nuove regole che permettano ai bambini lavoratori dei paesi del sud del mondo di fare causa alle imprese europee che sfruttano il lavoro minorile.